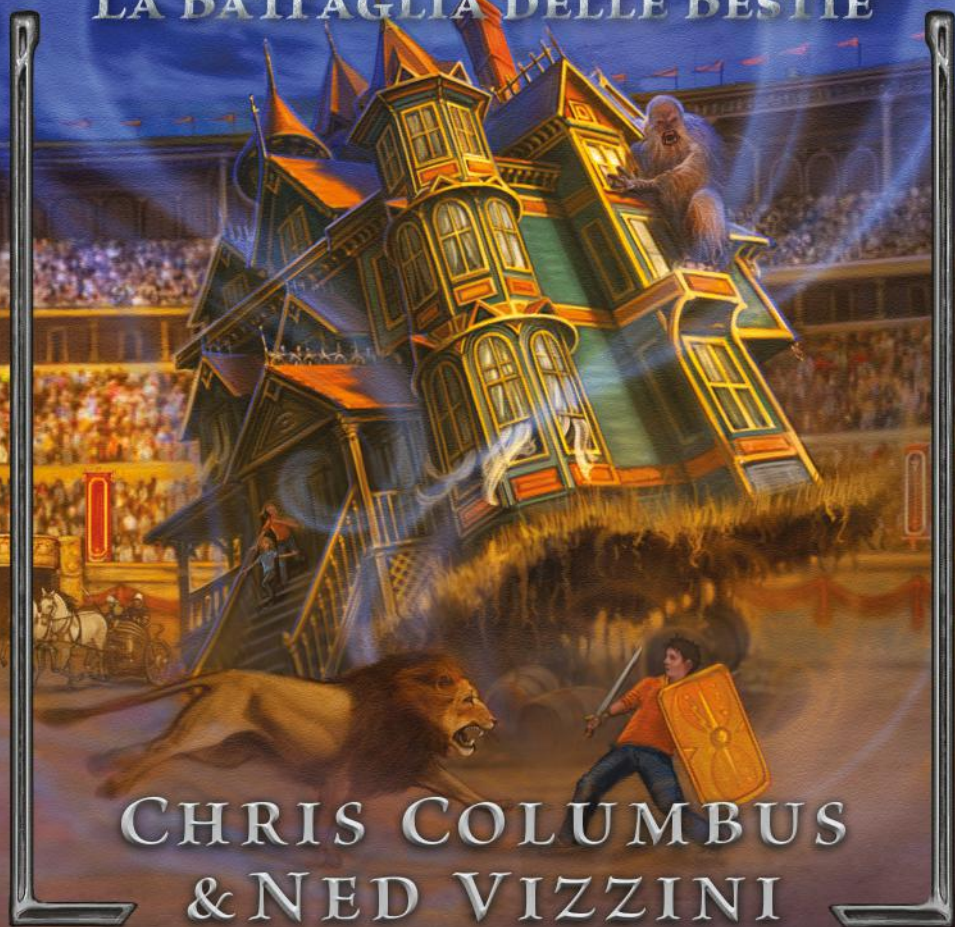


LA CASA DEI SEGRETI I

LA BATTAGLIA DELLE BESTIE



Rizzoli



LA BATTAGLIA DELLE BESTIE
CHRIS COLUMBUS
& NED VIZZINI



Illustrazioni di GREG CALL

Traduzione di
MARIA CONCETTA SCOTTO DI SANTILLO

Rizzoli

Titolo originale: HOUSE OF SECRETS: BATTLE OF THE BEASTS

Testo © 2014 Novel Approach LLC
Illustrazioni © 2014 Greg Call

Pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti
da Balzer + Bray, un marchio HarperCollins Publishers
10 Est 53rd Street, New York, NY 10022

Tutti i diritti riservati

© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano
Prima edizione Rizzoli Narrativa ottobre 2014

ISBN 978-88-17-07638-8

Per Eleanor, Brendan, Violet e Bella
C.C.

Per mia nonna
N.V.



Brendan Walker sapeva che il pacco sarebbe arrivato entro le otto di mattina. *Doveva* arrivare. Aveva selezionato “spedizione in 24 ore” sul sito web della FedEx e in base al codice di avviamento postale della sua zona (Sea Cliff, San Francisco) “24 ore” significava le otto di mattina. Si era persino svegliato più volte durante la notte per aggiornare la pagina di tracciabilità della FedEx. Se il pacco non fosse arrivato a casa entro le otto, come avrebbe fatto ad andare a scuola?

«Brendan! Scendi!»

Abbandonò il laptop e si avviò alla botola, l'unica via d'uscita dalla sua stanza. Certe volte gli sembrava

ancora strano che la sua camera da letto fosse la soffitta di quella villa vittoriana a tre piani; però a pensarci bene era un gran bel posto e, a dire il vero, quella era una delle cose *meno* strane della sua vita.

Fece scattare il chiavistello e la botola si aprì; la scala retrattile calò fino al pavimento del corridoio al piano di sotto. Brendan scese e si richiuse la scaletta alle spalle, lasciando che la cordicella penzolasse diversi centimetri meno del solito. In questo modo, se qualcuno fosse salito in camera sua mentre era a scuola, se ne sarebbe accorto.

«Brendan! La colazione si fredda!»

Il ragazzo si affrettò verso la cucina, passando davanti alle tre foto appese alla parete del corridoio che ritraevano i precedenti proprietari della casa: i Kristoff. Avevano costruito la villa nel 1907. Le foto erano sbiadite, sebbene impreziosite da colori pastello che dovevano essere stati aggiunti qualche anno dopo. Denver Kristoff, il padre, aveva l'espressione severa e un folto pizzetto. La moglie, Eliza May, era una donna graziosa dallo sguardo timido. La figlia, Dahlia, era una neonata dall'aria innocente in quelle foto... ma Brendan la conosceva con un altro nome e soprattutto per il suo carattere non proprio innocente.

Era la Strega del Vento. E almeno una mezza dozzina di volte c'era mancato poco che lo uccidesse.

Grazie al cielo, da sei settimane non era più un problema. Era... *Come direbbero i poliziotti? "Scomparsa, morte presunta"* pensò Brendan. La sorellina di Brendan, Eleanor, aveva usato un libro magico per spedirla "nel posto peggiore che esista" e da allora non avevano più avuto sue notizie. Il che significava che forse era arrivato il momento di staccare la sua foto dalla parete. Ma ogni volta che i signori Walker tiravano in ballo l'idea, Brendan protestava insieme a Eleanor e a Cordelia, la sorella maggiore.

«Mamma, la casa si chiama Kristoff House. Non possiamo togliere i ritratti dei Kristoff» aveva detto Eleanor appena la settimana prima, quando la signora Walker si era presentata in corridoio armata di pinze e stucco. Eleanor aveva nove anni, e opinioni molto decise.

«La casa ormai è nostra, Eleanor. Non sei stata tu una volta a suggerire che dovessimo cominciare a chiamarla Walker House?»

«Sì, ma adesso penso che dovremmo rispettare i proprietari originari» aveva ribattuto Eleanor.

«Conferisce alla casa una sorta di integrità storica» era intervenuta Cordelia. Aveva tre anni più di Brendan, quindi stava per compierne sedici, anche se a volte sembrava che ne avesse una trentina. «È come quando cambiano il nome di uno stadio del baseball in *Billionaire Corporation Field*. Suona fasullo.»

«D'accordo» aveva sospirato la signora Walker. «È casa vostra. Io qui ci abito soltanto.»

La signora Walker se n'era andata, lasciando i ragazzi Walker liberi di parlare fra di loro. Bastava una sola occhiata alle foto per riportarli alle mirabolanti avventure che avevano vissuto a Kristoff House, avventure inconfessabili del genere "camicia di forza se le racconti", avventure che spingevano Brendan a pensare: *Se ci sposassimo e dicessimo alla gente che il giorno più bello della nostra vita è stato quello del matrimonio, sarebbe una bugia, perché il giorno più bello della nostra vita è stato quando siamo tornati a casa sani e salvi, sei settimane fa.*

«In fondo in fondo ha un suo perché tenere ancora le foto dei Kristoff» aveva detto Cordelia. «Sono loro i responsabili di tutta questa... situazione.»

«Quale situazione?» aveva chiesto Eleanor. «La situazione che siamo ricchi?»

Faceva ancora un po' specie ammetterlo, ma era la verità. Alla fine delle loro pazzesche avventure, quando Eleanor aveva infilato nel libro magico (o meglio, nel libro maledetto) il biglietto col desiderio di bandire la Strega del Vento, aveva anche aggiunto la postilla che la famiglia diventasse ricca. I signori Walker avevano ricevuto un accredito sul loro conto corrente di *dieci milioni di dollari* come "soluzione compromissoria" per il dottor Walker. E grazie a quella somma

adesso la famiglia conduceva una vita decisamente agiata.

«Quella» aveva risposto Cordelia, «e anche la situazione in cui viviamo nel costante terrore che ritorni la Strega del Vento.» Aveva guardato il ritratto di Denver Kristoff. «O il Re della Tempesta.»

A Brendan erano venuti i brividi. Non gli piaceva ripensare al Re della Tempesta, come si era autoproclamato Denver Kristoff dopo essere stato trasformato in un potente mago mostruoso dal *Libro del Destino e del Desiderio*. Le pagine del libro, lo stesso che aveva dispensato ai Walker la loro nuova ricchezza, erano bianche, ma se una persona scriveva un desiderio su un foglietto e lo infilava lì dentro, il desiderio si avverava. Com'è facilmente immaginabile, l'uso prolungato di tale oggetto magico produceva effetti terribili sul corpo e sulla mente e, nel caso di Denver Kristoff, lo aveva trasformato nel mostruoso Re della Tempesta. Tutto questo era già abbastanza terrificante, ma il vero problema era che il Re della Tempesta era "Assente Ingiustificato" e cioè i ragazzi non avevano la più pallida idea di dove fosse finito.

Magari viveva a Berkeley.

«Sapete cosa penso?» aveva detto Brendan. «Che da quando siamo tornati a casa, un mese o giù di lì, quelle foto sono rimaste al posto loro e non abbiamo più avuto a che fare con i Kristoff. Soltanto una coin-

cidenza? Può darsi, ma con questa casa non si sa mai. Perciò secondo me è meglio lasciarle dove stanno.»

Eleanor gli aveva preso la mano. Lui aveva stretto quella di Cordelia. Per un breve istante tutti e tre avevano formulato in silenzio il desiderio che fosse davvero finita.

Brendan si lasciò alle spalle le vecchie foto per scendere la scala a chiocciola che portava al piano di sotto. La cucina era già arredata e dotata di ogni modernità tecnologica quando i Walker avevano comprato Kristoff House, ma dopo l'accredito di dieci milioni di dollari la signora Walker aveva perso un po' il senso della misura e acquistato un'eccentrica stufa francese con piano cottura che costava più di una Lexus.

«Tieni» gli disse la madre mentre il ragazzo si accomodava fra le due sorelle davanti al bancone col ripiano in marmo. La signora Walker gli porse un piatto di pancake ai mirtilli ormai tiepidi. Brendan guardò alla sua sinistra, poi a destra: Cordelia stava sfogliando una copia di *Teen Vogue*, mentre Eleanor giocava con l'iPhone della mamma.

«Guarda un po' chi si è degnato di scendere» commentò Cordelia.

«Già, cosa stavi facendo di sopra?» chiese Eleanor.

«Asccpeffavo uh pfacco imporfanze» biascicò Brendan con la bocca piena.